

Ciclostilato ALP-CUB

10-28 febbraio 2014

LIBERO MERCATO: vocabolario

760: Alla SKF accordo sul "Salario tossico". Non esiste miglior definizione che quella data dal nostro RSU della SKF Tbu intervistato dal tg3: **questo nuovo modo di pagare i lavoratori è simile ad un investimento sui derivati.** Questi ti possono far guadagnare qualche volta, ma, come ci insegna il modello finanziario attuale, molte volte non si guadagna ma si perde e molto. Una volta il salario era legato alla qualità del lavoro prodotto, oppure alla quantità e in alcuni casi alle condizioni. Ora sempre di più alla "redditività" dell'azienda, del gruppo che vuol dire che tu puoi aver fatto un buon lavoro ma se per caso una borsa vola o crolla in qualche parte del mondo il tuo salario si riduce non ostante il tuo buon lavoro. Questo nuovo modello viene avanti alla SKF e a sottoscrivere questa formula sono FIM e Fali. Ora il Fali da sempre è orientato a favorire questi accordi ma la Fim il sindacato dell'egualitarismo e delle 35 ore ha fatto veramente un salto della barricata pronta a sedersi nei consigli di amministrazione. Questo salario inoltre viene collegato alla presenza: se sei malato non prendi nulla. Come dire, se lavori bene non è detto che il tuo salario sia migliorato, ma se sei malato allora perdi tutto il salario. Questo è grave perchè così si spalanca la strada alla riduzione della copertura in caso di malattia. Ma niente paura poi facciamo il fondo malattia.. "metasalute".

Abbiamo parlato della lotta dei lavoratori delle Cooperative della "logistica" in Emilia e in altre parti d'Italia. Sul retro una sintesi dei Wu Ming e altri scrittori VEDI RETRO

Abbiamo un **nuovo numero** di telefono che è **0121- 480503** che vi invitiamo ad usare, mentre il vecchio numero **0121-321729** dovreste usarlo per segreteria telefonica e per Fax.

Cremaschi: Sbattuto fuori dal Direttivo della Cgil perchè mette in discussione l'accordo "truffa" sulla rappresentanza

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 - fax 0121321729 -
web <http://www.alpcub.it>
alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

>>>UfficioVertenze: Il Martedì ore 18 – 20
>>> ISEE : Lunedì, Mercoledì, Venerdì, al pomeriggio. PRENOTARE!!- 0121-480503

>>>AMTEK -TEKFOR : Tamponato per adesso il tentativo di mettere a zero ore dei dipendenti con un'ipotesi per incentivare la mobilità finalizzata alla pensione o comunque volontaria. Le assemblee danno il mandato per firmare l'accordo. Per noi la linea è sempre quella di non lasciare nessuno in mezzo alla strada, un futuro per lo stabilimento e rispetto per chi lavora. Ci aspettiamo più serietà da questo gruppo dirigente Tekfor che aveva provato a mettere a zero ore una parte di lavoratori, spalleggiato dall'Amma.. E' indispensabile coinvolgere con decisione la SKF e prendere contatto con i responsabili Amtek per metterli a conoscenza della situazione e degli interventi prioritari da fare.
>>>CIA - Inac: Dopo i due licenziamenti altri provvedimenti disciplinari assolutamente discutibili. Si prepara l'incontro con i legali. **>>>NIDO Piossasco:** Venerdì udienza in Tribunale a Torino. Con l'arrivo della Coop. Accomazzi che ha vinto l'appalto predisposto dal Comune di Piossasco, le lavoratrici perdono oltre 1000 euro l'anno, pur continuando ad eseguire con serietà le stesse mansioni. Si chiede al Giudice di riconoscere le condizioni precedenti.

Cosa dice ALP/CUB I due "Marò" arrestati in India vengono giudicati come terroristi e tutti si scandalizzano. Ci sono quattro militanti NO TAV che sono stati accusati di terrorismo perchè "avrebbero potuto" creare panico nella popolazione e un grave danno "d'immagine al paese". Pochi si scandalizzano. Con tutte le schifezze che fanno quotidianamente, politici, faccendieri, banchieri, generali, il danno all'immagine non sono certo i NOTAV a procurarlo. Sabato 22 febbraio con le grandi manifestazioni in Val di Susa e in molte città italiane è stato ribadito il sostegno ai quattro militanti e a tutto il movimento NoTav.



LOTTA ALLA GRANAROLO. Lo sciopero è sciopero, un picchetto è un picchetto e un crumiro è un crumiro e quindi, tagliando con l'accetta, uno che accetta la logica della guerra tra poveri e tradisce i suoi compagni.

L'accetta che taglia corta la definizione di "crumiro" è la stessa che spacca il mondo in due quando la situazione arriva al dunque. Il "dunque" è che la società è divisa in classi. Il "dunque" è che lo sfruttato sta da una parte e lo sfruttatore dall'altra (**Wu Ming 1**)

La lotta dei lavoratori della Granarolo si intreccia con quella dei lavoratori della logistica. Iniziata nel lontano 2008, contro la Bennet di Origgio, le rivendicazioni contrattuali e lavorative dei "facchini" si snodano come un filo rosso che, passando per i centri della GDO (la grande distribuzione organizzata) di Brembate, Basiano, Pioltello, Piacenza..., arriva fino alla lotta di questi giorni contro la Granarolo, che riconferma la volontà dei lavoratori di rivendicare la propria dignità e di non voler più lavorare sotto il ricatto e la minaccia, sfruttati per un povera e incerta busta paga.

La Granarolo, come molte altre grandi società, lascia buona parte del lavoro sporco dello sfruttamento dei lavoratori alle cooperative, cui appalta singole attività, facendo finta di non sapere niente sulle condizioni di lavoro di quelli a cui deve i propri profitti. La storia degli ordinari soprusi che lì si verificano non è diversa da tante altre (e proprio per questo sempre inaccettabile!), come non è diversa la risposta violenta e oppressiva verso qualsiasi rivendicazione per un miglioramento delle condizioni di lavoro. La Granarolo: ha mosso le istituzioni compiacenti, come la Commissione di garanzia sullo sciopero che ha deciso ad hoc di inserire tra i servizi pubblici essenziali proprio il latte trasportato dai camion della società di origine emiliana; ha licenziato i lavoratori (41) che avevano partecipato allo sciopero generale del 15 maggio e che si opponevano a una decurtazione del 35% del loro salario, decisa dai vertici della cooperativa in "stato di crisi" con la compiacenza della società madre che intanto metteva in bella mostra, sul suo sito, un fatturato per il 2012 di più di 11 milioni di euro; si è fatta appoggiare dai sindacati confederali, che hanno accettato a fine giugno un accordo indegno che non garantiva il rientro dei licenziati, e dai poteri economico-politici forti dell'Emilia Romagna (Granarolo fa parte di Legacoop, che è molto vicina al PD); si è fatta servire dalla "pubblica" sicurezza che ha caricato i picchetti dei lavoratori in lotta per difendere gli interessi particolari dell'azienda, che ha fatto fioccare denunce e che – come se non bastasse tutto ciò – agita lo spettro del rinnovo dei permessi di soggiorno (i migranti rappresentano la gran parte dei lavoratori delle cooperative in Granarolo e, più in generale, del settore della logistica nel nord e centro Italia).

Contro tutto questo i lavoratori hanno lottato e continuano a lottare con forza e convinzione. Sanno che non è una lotta facile, che la situazione iniziale è impari, ma sanno anche che quanto più sono uniti e decisi nelle loro rivendicazioni tanto più la vittoria può essere vicina. Così si sono susseguite, solo quest'anno, numerose iniziative di lotta coordinate dal SICobas: gli scioperi generali del 22.03 e del 15.05; la manifestazione a Bologna del 01.06; la successiva assemblea del 16.06; i blocchi ai cancelli della Granarolo del 25.06; il primo grande boicottaggio nazionale in corrispondenza con la manifestazione davanti ai cancelli Granarolo del 29.06; lo sciopero generale della logistica del 05.07; le azioni di boicottaggio del 13.07; lo sciopero del 22.11 e la manifestazione del 23.11. Man mano si è creata una rete di solidarietà nazionale di varie realtà e una cassa di resistenza per sostenere i lavoratori colpiti dal licenziamento politico, e si è rinsaldata la coscienza, tra i "facchini" di tutto il territorio nazionale, che si tratta di un'unica lotta. Intanto una parziale vittoria c'è già stata, a luglio, con il reintegro di 23 dei 41 licenziati.. (**clashCityWorkers**)